

Consip, il capo di Woodcock al Csm: non mi disse dell'indagine su Scafarto

IL CASO

IL PROCURATORE HA RACCONTATO CHE SEPPE DA PIGNATONE DELL'INTERROGATORIO DEL CAPITANO DEL NOE

ROMA Nessuno aveva informato il procuratore reggente di Napoli, Nunzio Fragliasso, che la procura di Roma aveva iscritto per falso il capitano del Noe, Gianpaolo Scafarto, per la manipolazione dell'informativa Consip. A raccontarlo, davanti alla prima commissione del Csm, chiamata a decidere su un eventuale trasferimento per incompatibilità del pm Henry John Woodcock, è stato lo stesso Fragliasso, informato dal procuratore della Capitale, Giuseppe Pignatone, non soltanto dell'indagine, ma anche del fatto che i suoi pm ne erano a conoscenza. Circostanze lo spinsero a chiedere chiarimenti alla Dda. La risposta, su un'indagine che non vedeva indagati per mafia, gli fece sorgere il dubbio che non fossero state rispettate le competenze dell'ufficio. Obiezione sollevata dall'aggiunto Luigi Riello al Csm.

IL VERBALE

Il 24 luglio, Fragliasso spiega in prima commissione: «All'indomani dell'emissione dell'invito per la presentazione nei confronti del capitano Scafarto del Noe, di cui sono stato reso edotto il 7 aprile 2017 per le vie brevi dal Procuratore Pignatone, ho prontamente partecipato l'evenienza al Procuratore aggiunto Beatrice, riferimento dei colleghi Car-

rano e Woodcock. Questi ultimi, mi era stato detto dal Procuratore Pignatone, essere già stati avvisati dal sostituto Palazzi. Dopo che è stato effettuato il 10 aprile 2017 l'interrogatorio del capitano Scafarto, ho chiesto a Pignatone di avere copia di questo invito per la presentazione che mi è stato trasmesso. Solo con la nota di trasmissione di Pignatone, sono venuto a conoscenza del fatto che l'invito era già stato trasmesso ai sostituti di Napoli».

LA RELAZIONE

Dopo avere letto le contestazioni a Scafarto, Fragliasso, preoccupato, chiede una relazione: «Il 20 aprile 2017 - racconta - ho chiesto a Beatrice una relazione di duplice natura. Da un lato ho chiesto di conoscere se e quali iniziative avessero adottato i colleghi per verificare, tra virgolette, la tenuta delle investigazioni alla luce delle iniziative investigative adottate dalla Procura di Roma, che oggettivamente era suscettibile, potenzialmente, di squalificare o di legittimare l'attività fino a quel momento posta in essere per conto della Procura di Napoli dal Noe. E, dall'altro, ho chiesto ovviamente una relazione per conoscere la genesi, le vicissitudini e gli sviluppi dell'indagine. Ho avuto una relazione di Beatrice il 26 aprile 2017, si elencavano e citavano 175 decreti di intercettazione per reati contro la pubblica amministrazione, non aggravati dall'articolo 7, legge 203 del 91». Si tratta dell'aggravante mafiosa che consentiva alla Dda di indagare su reati di pubblica amministrazione, altrimenti di competenza di un altro pool.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

